

FESTIVAL
IL SEGNO DEL TEMPO

IL CONSERVATORIO PER VILLA OLMO
rassegna di concerti da camera e solistici
ingresso libero con prenotazione obbligatoria sul sito
www.conservatoriocomo.it

martedì 20 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
ALL'OMBRA DI BEETHOVEN: SCHUBERT I
Lieder
Benedetta Mazzetto, *soprano*
Gaia Luce Gervasini, *pianoforte*

mercoledì 21 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
ALL'OMBRA DI BEETHOVEN: SCHUBERT II
Sonata D845
Gaia Luce Gervasini, *pianoforte*

sabato 24 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
BEETHOVEN: I QUARTETTI PER ARCHI I
Op. 18 no. 1, no. 4 e no. 5
Mattia Arculeo, Francesca Conte, Luisa Giaconia, Elisa Leone, Leonardo Morosini,
Daniele Rumi, *violino*
Simone Aguzzi, Chiara Roberta Bellavia, Gaia Malandrini, *viola*
Riccardo Binda, Chiara Maffei, *violoncello*

domenica 25 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
UN POMERIGGIO CON BRAHMS
Ballate op. 10 no. 1 e no. 2, Trio op. 114
Samuele Bordoni, *pianoforte*
Simone Zaffaroni, *clarinetto*
Matilde Pesenti, *violoncello*
Gaia Luce Gervasini, *pianoforte*

martedì 27 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
BEETHOVEN: I QUARTETTI PER ARCHI II
op. 95 e 74
Alice Cansirio Cortorillo, Ludovico Matteo Carangi, Maria Sole Geminiani, Leonardo
Morosini, *violino*
Gaia Malandrini, Letizia Ricciardi, *viola*
Chiara Maffei, Matilde Pesenti, *violoncello*

mercoledì 28 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
PIANOFORTE ROMANTICO
Musica di F. Chopin, F. Listz, S. Rachmaninov e R. Schumann
Davide Caldaroni, Anna Ghilotti, Marcello Loiacono Raschio, *pianoforte*

venerdì 30 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
UN POMERIGGIO CON BRAHMS
Intermezzi dall'op. 118 e 119
Elena Zalesova, *pianoforte*

sabato 31 luglio, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore
UN POMERIGGIO CON BRAHMS
Trio op. 8
Valeria Vecerina, *violino*
Matilde Pesenti, *violoncello*
Emanuele Lotti, *pianoforte*

per programma completo e prenotazioni: www.conservatoriocomo.it

GLI ALTRI APPUNTAMENTI

LUGLIO 2021

giovedì 1 luglio, ore 21:00 | Parco di Villa Olmo
PAOLO FRESU DEVIL QUARTET *

sabato 3 luglio, ore 17:00 | Auditorium, San Fermo
BANDALARGA
Orchestra di Fiati del Conservatorio

domenica 4 luglio, ore 11:00 | Parco di Villa Olmo
BANDALARGA *
Orchestra di Fiati del Conservatorio

venerdì 23 luglio, ore 17:00 | Villa Imbonati, Cavallasca
BEETHOVEN: QUARTETTI PER ARCHI

AGOSTO 2021

giovedì 5 agosto, ore 21:00 | Parco di Villa Olmo
ALL NIGHT'S JAZZ *

lunedì 9 agosto, ore 21:00 | Piazza del Comune, San Fermo
LET'S JAZZ!

martedì 10 agosto, ore 21:00 | Parco di Villa Olmo
TRAVELS: PERCUSSIONI DAL MONDO *

SETTEMBRE 2021

sabato 18 settembre, ore 18:00 | Palazzo Terragni
SAUDADE!
Ensemble di violoncelli del Conservatorio

domenica 26 settembre, ore 17:00 | Auditorium, San Fermo
88 TASTI: LA RIVOLUZIONE DI CHOPIN

OTTOBRE 2021

sabato 2 ottobre, ore 17:00 | Conservatorio di Como
CONCERTO PER FLAUTO ELETTRICO

domenica 3 ottobre, ore 17:00 | Auditorium, San Fermo
88 TASTI: BEETHOVEN E IL PIANOFORTE

sabato 9 ottobre, ore 18:00 | Chiesa di San Giacomo
VOCI IN-QUIETE ENSEMBLE

domenica 10 ottobre, ore 17:00 | Auditorium, San Fermo
88 TASTI: PIANISTI VIRTUOSI DEL '900

18 - 21 ottobre | Auditorium, San Fermo
IL RITMO DELLA DANZA
Orchestra Filarmonica del Conservatorio

sabato 23 ottobre, ore 18:00 | Chiesa di San Giacomo
IN CHORO ET ORGANO: IL GIARDINO SPIRITUALE DI MICHELANGELO GRANCINI

domenica 24 ottobre, ore 15:00 | Teatro Sociale di Como
IL RITMO DELLA DANZA
Orchestra Filarmonica del Conservatorio

*In collaborazione con il Teatro Sociale di Como
per il Festival Como Città della musica,
nell'ambito di Villa Olmo Festival

18 settembre, ore 15:00 | Villa Imbonati, biblioteca
19 settembre, ore 11:00 | Libreria Feltrinelli
FIABE SONORE - RACCONTI IN MUSICA
Laboratorio per bambini

23 ottobre, ore 15:00 | Villa Imbonati, biblioteca
24 ottobre, ore 11:00 | Libreria Feltrinelli
FANTASIE MUSICALI: INVENTARE CON I SUONI
Laboratorio musicale per adulti
accompagnati da un bambino

IN COLLABORAZIONE CON



Rappresenta una autentica maratona musicale, quella che il Conservatorio "G.Verdi" di Como si appresta ad portare in scena a Villa Olmo: una pacifica invasione di note, frutto delle classi dell'Istituto, di cui diventa il miglior biglietto da visita, la più autentica celebrazione dei primi venticinque anni di autonomia. All'interno del Festival intitolato "Il segno del tempo", costruito con una lunga arcata e fino al prossimo ottobre, è nato infatti il cartellone specifico destinato al fastoso Salone d'Onore della Villa neoclassica, gioiello della città, affacciato sulle sponde del lago. Qui si svolgeranno i concerti, programmati con cadenza pressoché quotidiana, con inizio alle 18, per tutto il mese di luglio.

Nell'articolato calendario si potranno ascoltare formazioni solistiche e da camera, repertori del Seicento o contemporanei, pagine le più famose per voci o strumenti, e autentiche rarità. Ardua la scelta, tra tanta ricchezza. Tra l'altro con l'aggiunta della possibilità di ascoltare i migliori talenti del Conservatorio, italiani e orientali, raccolti in una falange armata di studi, ancor più intensi, per far fronte al silenzio imposto dai lunghi mesi di pandemia. A riprova di una scuola che non ha mai smesso di insegnare, con lezioni reinventate, anche online, sempre con la massima energia.

Scorrendo in ordine cronologico il programma di "Il Conservatorio per Villa Olmo" troviamo in questa prima settimana, fino all'11 luglio, due impaginati solistici per chitarra, tra Spagna e Sud America, e due antologie dedicate al Novecento: la seconda appositamente destinata ai più piccoli (e il titolo "Ninna-Miao" non lascia adito a dubbi) nasce come preludio a un prossimo progetto del Conservatorio finalizzato ai bambini, in sinergia con la Libreria Feltrinelli di Como e intrecciato con il Dipartimento di Didattica dell'Istituto. Il 10 luglio serata incentrata sul "Trittico" di Giacomo Puccini, raccontato in una specifica antologia che attraversa le tre opere in un atto, "Tabarro", "Suor Angelica", "Gianni Schicchi".

A un altro Dipartimento, quello di Musica Elettronica, viene affidata l'apertura della seconda settimana, che esordisce con le sorprese di un viaggio elettroacustico: una settimana di installazioni sonore racchiuse nella preziosa bomboniera del Teatrino della Villa. Più tradizionali le grandi Arie di Donizetti, estratte dalle opere più famose (ma non solo)

con le voci delle classi di canto. E doveroso il medaglione con due Sonate di Beethoven, punto di riferimento obbligato per le classi di pianoforte. Tra Händel e Scarlatti si dipanano gli sguardi all'indietro, verso l'amato barocco. Mentre di nuovo con un'offerta rivolta ai bambini si punta domenica 18 luglio, giocando col motto di Debussy "I bemolli sono blu". Classicissima l'impostazione delle settimane numero tre e quattro: negli otto concerti della seconda metà del mese, il Conservatorio si cimenta con i grandi monumenti, tra i Lieder e le Sonate di Schubert, l'impegnativo Brahms pianistico e i Quartetti per archi di Beethoven. Questi ultimi fanno parte di un progetto di studio, scaturito dalla classe di Quartetto del Conservatorio, con l'obiettivo di una disamina complessiva di queste pagine, tra le più complesse e inafferrabili nella storia della musica. Il progetto dei "Beethoven Quartetti" si articolerà in un triennio, e prevede l'affiancamento di seminari e masterclass, con ospitalità di musicisti esterni.

20 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

ALL'OMBRA DI BEETHOVEN: SCHUBERT I
Lieder

PROGRAMMA

Parte I – LA NATURA:

- *Auf dem See* – testo di J. W. von Goethe
- *Nachtviolen* – testo di J. Mayrhofer
- *Im Frühling* – testo di E. Schulze
- *Stänchen* – testo di F. Grillparzer

Parte II – LA DONNA:

- *An Sylvia* – testo di W. Shakespeare
- *Das Fischermädchen* – testo di H. Heine
- *Lied der Mignon* – testo di J. W. Von Goethe
- *Der Tod und das Mädchen* – testo di M. Claudius
- *Gretchen am Spinnrade* – testo di J. W. Von Goethe

Benedetta Mazzetto, *mezzosoprano*
Gaia Luce Gervasini, *pianoforte*

Il programma è organizzato in due parti: la prima incentrata sulla Natura come rappresentazione di bellezza, di amore, di speranza. La seconda, invece, è sulla donna in tutte le sue sfaccettature: si partirà dalla donna eterea, tutt'uno con la Natura, da lodare e amare, fino a scavare nella psicologia più profonda della donna affranta per la lontananza dall'uomo e dalla terra amati, che la condurranno alla morte.

Benedetta Mazzetto, classe 1994, nel 2015 inizia il Triennio di Canto lirico presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado (Milano), trasferendosi l'anno successivo al Conservatorio di Como, dove consegue la Laurea con il massimo dei voti e la lode. Attualmente è iscritta al Biennio dello stesso Istituto dove continua lo studio con il M. Alessandra Ruffini. Ha partecipato a numerosi concerti, in teatri come il Teatro Sociale di Como, il Teatro Openjobmetis di Varese, il Teatro Bibiena di Mantova, il Teatro Coccia di Novara. Ha registrato, sotto la direzione del M. Antonio Eros Negri, due dischi (etichetta Halidon): Echi di cielo in terre lombarde e Requiem in F minor – Biber. Ha preso parte come voce solista alla registrazione delle musiche di scena, scritte dal M. Danilo Lorenzini, dello spettacolo Sogno di una notte di mezza estate della Compagnia Colla, in cartellone a Giugno 2018 al Piccolo Teatro di Milano. Nello stesso mese ha debuttato il ruolo di Aristofane nell'opera barocca La pazienza di Socrate con due mogli di Antonio Draghi, progetto Young Barocco all'interno del Festival Monteverdi, in cartellone al Teatro Ponchielli di Cremona. È stata una delle soliste, per ben due edizioni nel 2018 e nel 2019, del Vivaldi Opera Festival in Svezia. È stata una dei solisti del concerto conclusivo della Stagione concertistica della città di Varese nel Maggio 2019, dove è stata eseguita la Nelson Mass di J. Haydn, diretta dal M. Enrico Saverio Pagano. È stata una dei finalisti del Concorso Lirico Internazionale "Crescendi" a Bedonia (PR) nell'Agosto 2019. Sempre nel 2019, presso il Teatro San Teodoro di Cantù, ha debuttato il ruolo di Mary nella prima assoluta dell'opera Due ragazzi per bene - The Death of Peter Pan, scritta e diretta dal M. Lorenzo Casati. Nel Gennaio 2020 ha partecipato, come solista, all'esecuzione del Requiem di W. A. Mozart, sotto la direzione del M. Iakov Zats. Nel Settembre 2020 è risultata vincitrice del Premio Ars Magna by Omina Romana nell'XI edizione del Concorso Lirico Internazionale di Ravello (SA). Ha inoltre partecipato a diverse masterclass tenute da docenti quali M. Luciana Serra, M. Sara Mingardo, M. Monica Bacelli, M. Evelyn Tubb, M. Michael Fields.

Gaia Luce Gervasini si avvicina allo studio del pianoforte all'età di dieci anni presso il Civico Liceo Musicale di Varese, per poi proseguire al liceo musicale "A. Manzoni" sotto la guida di Evelina Viola. Nell'a.a. 2019/2020 ha conseguito il diploma accademico di primo livello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como con votazione 110/110. Attualmente frequenta, nel medesimo conservatorio, il biennio di secondo livello nella classe nel M. Vittorio Rabagliati. Si è esibita sia in veste solistica che cameristica presso la Sala bianca del Teatro sociale di Como, ex Colonia elioterapica a Germignaga, Villa Erba a Cernobbio, Università di Milano-Bicocca, Stone Bell House a Praga. Ha inoltre svolto masterclass di pianoforte con i maestri Roberto Plano, Agnieszka Przymyk-Bryła, Vsevolod Dvorkin, Victoria Mushkatkol e di musica da camera con Felix Ayo ed il Quartetto Echos. Parallelamente all'attività pianistica coltiva la passione per il canto corale, partecipando a vari progetti. Come componente del coro dell'edizione 2016 e 2019 del Festival di Verbier (CH), ha partecipato all'esecuzione della seconda e terza sinfonia di Mahler, sotto la direzione dei maestri Fabio Luisi e Michael Tilson Thomas.

21 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

ALL'OMBRA DI BEETHOVEN: SCHUBERT II

PROGRAMMA

Franz Schubert (1797-1828): Sonata in la minore per pianoforte, op. 42, D. 845

Gaia Luce Gervasini, *pianoforte*

La Sonata in la minore op. 42 di Franz Schubert (1797–1828) è stata composta nel 1825 e appartiene al periodo della piena maturità del compositore. Insieme alla postuma Sonata in si bemolle maggiore e alla cosiddetta Sonata-Fantasia in sol maggiore op. 78, essa è uno dei pochi lavori schubertiani di questo genere che compaiono nei programmi dei concertisti. Nonostante l'entusiasmo col quale Schumann propagandò, oltre ai lavori sinfonici, anche le musiche da camera e specificatamente quelle pianistiche che aveva lasciato, le Sonate di quest'ultimo non riuscirono mai a conquistare la popolarità e la diffusione di cui godono tanti suoi Lieder, alcune delle sue musiche sinfoniche e da camera, ed anche qualche brano pianistico di minore impegno costruttivo. È proprio sugli aspetti costruttivi delle Sonate pianistiche di Schubert che si appunta un tenace pregiudizio critico che impedisce tuttora che i veri e propri gioielli musicali che si trovano nel gruppo di questi lavori vengano apprezzati al loro reale valore.

La Sonata si articola in 4 movimenti:

- Moderato (la minore)
- Andante, poco mosso (do maggiore)
- Scherzo. Allegro vivace (la minore) e Trio. Un poco più lento (fa maggiore)
- Rondò. Allegro vivace (la minore)

Gaia Luce Gervasini si avvicina allo studio del pianoforte all'età di dieci anni presso il Civico Liceo Musicale di Varese, per poi proseguire al liceo musicale "A. Manzoni" sotto la guida di Evelina Viola. Nell'a.a. 2019/2020 ha conseguito il diploma accademico di primo livello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como con votazione 110/110. Attualmente frequenta, nel medesimo conservatorio, il biennio di secondo livello nella classe nel M. Vittorio Rabagliati. Si è esibita sia in veste solistica che cameristica presso la Sala bianca del Teatro sociale di Como, ex Colonia elioterapica a Germignaga, Villa Erba a Cernobbio, Università di Milano-Bicocca, Stone Bell House a Praga. Ha inoltre svolto masterclass di pianoforte con i maestri Roberto Plano, Agnieszka Przemyska-Bryła, Vsevolod Dvorkin, Victoria Mushkatkol e di musica da camera con Felix Ayo ed il Quartetto Echos. Parallelamente all'attività pianistica coltiva la passione per il canto corale, partecipando a vari progetti. Come componente del coro dell'edizione 2016 e 2019 del Festival di Verbier (CH), ha partecipato all'esecuzione della seconda e terza sinfonia di Mahler, sotto la direzione dei maestri Fabio Luisi e Michael Tilson Thomas.

24 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

BEETHOVEN: I QUARTETTI PER ARCHI, I
Le opere giovanili (1798-1800)

PROGRAMMA

Quartetto in La maggiore op.18 n.5

Allegro - Menuetto, Trio - Andante cantabile - Allegro

Mattia Arculeo** e Noemi Pesenti, *violini*
Chiara Roberta Bellavia, *viola*
Riccardo Binda, *violoncello*

Quartetto in do minore op.18 n.4

*Allegro ma non tanto - Andante scherzoso quasi Allegretto -
Menuetto (Allegretto) - Allegro, Prestissimo*

*Quartetto ImmaginArte
Francesca Conte ed Elisa Leone, *violini*
Simone Aguzzi, *viola*
Riccardo Binda, *violoncello*

Quartetto in Fa maggiore op.18 n.1

*Allegro con brio - Adagio affettuoso ed appassionato - Scherzo
(Allegro molto) - Allegro*

Leonardo Morosini e Luisa Giaconà**, *violini*
Chiara Roberta Bellavia**, *viola*
Chiara Maffeis, *violoncello*

*allievi della scuola Suzuki di Varese

**studenti laureti e laureandi del Conservatorio di Palermo

L'op. 18 di Ludwig van Beethoven (1770-1827) è composta da sei Quartetti per archi, i primi scritti dal compositore tedesco. Furono composti tra il 1798 e il 1800 su commissione del principe Lobkowitz. Il Quartetto n. 5 è modellato sul Quartetto in la maggiore K.464 di Mozart (come emerge soprattutto nell'Andante e nel Finale) e contiene espliciti riferimenti all'op. 74 n. 2 di Haydn (specie nel Minuetto). Il primo movimento ci offre subito un esempio di collegamento motivico di introduzione e tema. Alla battuta 4 ascoltiamo quello che risulta dalla somma delle prime tre battute, che servono da introduzione e che ci permettono così di apprezzare ancora di più il tema, altrimenti una semplice e comune scala di sei note. Seguendo i topoi delle composizioni dell'epoca l'Allegro si muove tra il registro pastorale (ricordiamo che il tempo è 6/8) e quello della musica da caccia. Nel Minuetto la viola si ritaglia una posizione speciale con un ampio passo cantabile nonché un'ardita modulazione proprio al centro del movimento. Nel Trio la disposizione strumentale accentua il carattere di danza popolare austriaca che emerge dal tema e da quegli sforzati sul tempo debole della battuta. Il tema dell'Andante cantabile non ha delle caratteristiche che lo rendano particolare: è statico sia in senso melodico, sia per il ritmo, sia per l'armonia, ma ciò si spiega con la necessità di farne un tema adatto a delle variazioni (cinque in questo caso) che Beethoven alterna tra semplici e complesse secondo il modello abituale.

L'Allegro finale, in forma-sonata è costruito interamente su un intervallo di quarta che appare talvolta come piccolo inciso tematico, nella sua solenne semplicità e poi nascosto tra melodie cromatiche.

Il Quartetto n. 4 è nella tonalità di do minore. Il primo movimento (Allegro, ma non tanto) è costituito da due temi che si rincorrono fra di loro, ma non in senso dialettico. Anzi, affiora un tono distensivo e consolatorio da cui emerge una frase cantabile del primo violino su uno staccato del violoncello, quasi ad indicare una imitazione dello stile di Haydn. L'Adagio viene sostituito da un Andante scherzoso quasi Allegretto, che, dopo la rituale esposizione, presenta uno sviluppo in forma di fugato. Il Minuetto ripropone la tonalità di do minore e passa alla bemolle nel Trio. L'ultimo movimento (Allegro) è impostato come un tradizionale rondò e segue uno schema semplice, nel quale a un tema principale si alternano episodi divaganti. Si tratta di una pagina nella quale risuonano accenti della musica gitana o ungherese, accattivante e di grande incisività. Efficace, nella sua semplicità effettistica, la turbinosa conclusione con la ripresa, in tempo velocissimo, del tema principale e una breve coda.

Il Quartetto in fa maggiore n. 1 è improntato allo spirito settecentesco, pur denunciando alcuni tratti della nascente personalità beethoveniana. Il primo tema dell'Allegro con brio, presenta un'incisiva cellula di sei note, mentre il primo violino svolge un andamento ritmico. L'ampio sviluppo si basa sul primo tema che alterna momenti di eleganza settecentesca e di brillantezza violinistica ad altri più robusti e drammatici. Nel secondo movimento in re minore Adagio affettuoso ed appassionato, l'intensità della frase assume un'espressione carica di pathos. La parte centrale del secondo tema presenta sfaccettature timbriche diverse: i temi si impennano talvolta in robusti crescendo, mentre il dialogo a quattro tende ad evidenziare il primo violino e il violoncello, lasciando al secondo violino e alla viola un ruolo lievemente subordinato. Segue l'Allegro molto, un minuetto non tradizionale e neppure uno scherzo beethoveniano in piena regola. L'Allegro finale presenta una spigliatezza ritmica, si irrobustisce nella decisa verticalità di passaggi all'unisono e si distende tra piacevoli armonie di settecentesca eleganza.

25 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

UN POMERIGGIO CON BRAHMS

PROGRAMMA

Johannes Brahms (1833-1897): Ballate op. 10

- no. 1

- no. 2

Samuele Bordoni, *pianoforte*

Johannes Brahms (1833-1897): Trio op. 114 in la min

- *Allegro*

- *Adagio*

- *Andantino grazioso*

- *Allegro*

Simone Zaffaroni, *clarinetto*

Matilde Pesenti, *violoncello*

Gaia Luce Gervasini, *pianoforte*

Le Ballate op. 10 sono quattro composizioni per pianoforte scritte da Johannes Brahms (1833-1897) nell'estate del 1854 e pubblicate nel 1856. Sono dedicate al suo amico Julius Otto Grimm e sono comunemente considerate fra le sue migliori composizioni pianistiche giovanili.

La prima Ballata, in re minore, è ispirata alla poesia scozzese Edward, contenuta nella raccolta *Stimmen der Völker in ihren Liedern* a cura di Johann Gottfried Herder. Tale Ballata è considerata uno dei migliori esempi dello stile brahmsiano detto "ossianico" o "bardico": gli accordi di quinta, di ottava e le semplici armonie triadiche vogliono evocare un senso di remota arcaicità mitologica.

La seconda Ballata, in re maggiore, è costruita su cinque temi non sviluppati, distribuiti in una struttura ad arco caratteristica dello stile di Brahms. I toni fiabeschi e drammatici si alternano in una sequenza che sembra riferirsi al destino di Edward.

Il Trio in la minore di Brahms è un miracolo di equilibrio tra le parti, pur con una scrittura densa del pianoforte, a cominciare dall'Allegro aperto dal violoncello con un tema la cui semplicità fa pensare a quello della Sonata op. 38, mentre lo sviluppo è tipico dell'ultimo Brahms. Il secondo tempo, Adagio, in re maggiore, è assimilabile al clima di alcuni degli ultimi Lieder (ad esempio l'op. 105), l'Andantino grazioso ha molto di un Ländler, nell'Allegro infine i critici hanno voluto trovare degli spunti magiari, analogamente all'Adagio dell'op. 115 con le sue colorature vagamente "alla zingaresca", mentre va rilevata la densissima scrittura contrappuntistico-imitativa delle prime otto battute che contengono già il germe di tutto il resto del Finale. Alla prima esecuzione (dicembre 1891) partecipò Brahms al pianoforte.

27 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

BEETHOVEN: I QUARTETTI PER ARCHI, II
Le opere della maturità (1809-1810)

PROGRAMMA

Quartetto in fa minore op. 95 “Serioso”

*Allegro con brio – Allegretto ma non troppo – Allegro assai vivace ma serioso
– Larghetto espressivo, Allegretto agitato*

Alice Cansirro Cortorillo e Ludovico Matteo Carangi, violini
Gaia Malandrin, viola
Matilde Pesenti, violoncello

Quartetto in Mi b maggiore op. 74 “Le Arpe”

*Poco Adagio, Allegro – Adagio ma non troppo – Presto – Allegretto con
Variazioni*

Leonardo Morosini e Daniele Rumi, violini
Letizia Ricciardi, viola
Chiara Maffeis, violoncello

Tutti gli esecutori dei due concerti dedicati ai quartetti per archi di Beethoven hanno frequentato il I° Laboratorio di interpretazione quartettistica tenuto da Elena Ponzoni, progetto “Ludovico van: Beethoven raccontato attraverso i quartetti per archi”, che ha riunito studenti del Conservatorio di Como e allievi provenienti da altre Istituzioni (Scuola Suzuki di Varese, Conservatorio di Palermo**).*

Il Quartetto in fa minore op. 95, ultimo dei cosiddetti Quartetti "di mezzo", viene composto nel 1810 e pubblicato però da Steiner solo nel 1816. Per diverse caratteristiche il Quartetto precorre chiaramente i futuri orientamenti dell'autore. Il nome di Quartetto serioso, apposto da Beethoven sull'autografo, si riferisce alla coerente severità del contenuto espressivo, ma a caratterizzare la composizione sono soprattutto le dimensioni contenute, l'economia del materiale, la stringatezza del trattamento, l'elisione di tutto ciò che potrebbe essere superfluo (anche i ritornelli sono aboliti). D'altra parte una sorta di continuità viene ricercata fra i vari tempi, chiara premonizione del "flusso continuo" proposto nelle ultime opere.

Il Quartetto in mi bemolle maggiore op. 74 fu scritto nel 1809 e pubblicato l'anno successivo con dedica al principe Franz Joseph Lobkowitz. L'elemento strutturale caratteristico che ha procurato al componimento l'appellativo di "Quartetto delle arpe", ossia le ricorrenti figurazioni in pizzicato, appare sin dall'undicesima misura, attraversando la fascia armonica di accordi ribattuti, per poi dominare lo sviluppo e la ripresa. Il Quartetto si apre con una introduzione dal tono interrogativo che sfocia poi nell'Allegro, concepito come una risposta ferma e decisa. A parte il gioco del pizzicato, un particolare rilievo assume la frase finale della cadenza nella tonalità di si bemolle maggiore. Verso la conclusione del movimento il primo violino dispiega le ali verso un volo solistico, sul pizzicato degli altri tre strumenti, poi trasformato in dialogo tra il secondo violino e la viola.

28 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

IL PIANOFORTE ROMANTICO

PROGRAMMA

Fryderyk Chopin (1810-1849): Scherzo in si minore op. 20 no. 1

Franz Liszt (1811-1886): da Trois études de concert, n. 2

“La leggerezza”

Davide Caldarone, *pianoforte*

Sergej Rachmaninov (1873-1943): Etude-tableau in mi bemolle maggiore, op.33 No.7

Fryderyk Chopin (1810-1849): Notturmo in do diesis minore op. postuma

Anna Ghilotti, *pianoforte*

Robert Schumann (1810-1856): Papillons op. 2

Marcello Loiacono Raschio, *pianoforte*

Edito nel 1835, lo Scherzo in si minore di Fryderyk Chopin (1810 - 1849) pare risalga a cinque anni prima, e sia quindi collegato alle visioni epiche e traumatiche della caduta di Varsavia. Esso presenta alcune tra le pagine più laceranti, byroniane, di Chopin, e le novità folgoranti del suo pianismo narrativo gli assicurano immediatamente un eccezionale successo. La forma beethoveniana è qui stravolta dalla compostezza dialettica. Il ritmo spinto al parossismo non è che una armonizzazione a fitte note di passaggio, potremmo dire a cluster, di un appello scandito dal basso. La sezione centrale dello Scherzo in si minore presenta alcune tra le più amate idee melodiche di Chopin.

I Trois études de concert sono un insieme di tre studi per pianoforte di Franz Liszt (1811-1886), composti tra il 1845 e il 1849 e pubblicati a Parigi come Trois caprices. Come indica il titolo, sono destinati non solo all'acquisizione di una tecnica, ma anche per migliorare le performance di concerti. Liszt era egli stesso un pianista virtuoso ed era in grado di suonare facilmente molti passaggi complessi generalmente considerati difficili. I sottotitoli italiani ora associati agli studi sono:

- Il Lamento
- La leggerezza
- Un sospiro

La leggerezza è un brano monotematico in fa minore con una linea melodica molto semplice, un "quasi allegretto".

Études-Tableaux, Op. 33 è una raccolta di studi per pianoforte composti da Sergej Rachmaninov (1873-1943) nel 1911. Rachmaninov compose nove Études-Tableaux nella sua tenuta di Ivanovka, tra agosto e settembre del 1911. Il numero 7 in sol minore (Moderato) ricorda il finale della Ballata n. 1 di Chopin.

Il Notturmo in do diesis minore op. postuma di Chopin, risale al 1830 ed era conosciuto inizialmente con due titoli diversi: Lento con gran espressione, come risulta dal manoscritto per l'album di Maria Wodzinska, e Adagio, secondo l'edizione del 1875. E' un brano contrassegnato da eleganza melodica, sorretta da un gioco armonico di piacevole e carezzevole inventiva.

I Papillons Op. 2 nascono nel periodo in cui Robert Schumann (1810-1856) soggiorna ad Heidelberg. Il titolo racchiude una serie di dodici brani. L'ispirazione dei Papillons proviene dal fascino scaturito dagli ultimi due capitoli del racconto di Jean Paul Richter: Flegeljahre (L'età ingrata). Nel penultimo capitolo, intitolato "La danza delle maschere", si narra di come, durante la notte di carnevale, ad un ballo in maschera (fantastico e irreale) due fratelli di nome Walt e Vult, entrambi innamorati della stessa donna, Wina, lasciano a lei il compito di svelare quali tra i due sarà l'eletto. Nell'ultimo capitolo del Flegeljahre il campanile batte le sei ed il ballo si conclude (ultima variazione nei Papillons). L'incantesimo si rompe: è lo spuntar dell'alba e tutto è terminato. Potremmo quindi definire l'Op. 2 un vero e proprio racconto trasportato in musica.

30 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

UN POMERIGGIO CON BRAHMS

PROGRAMMA

Johannes Brahms (1833-1897): Intermezzi dall'op. 118 e 119

Elena Zalesova, *pianoforte*

Dopo lo slancio del breve Intermezzo in la minore di apertura (Allegro non assai, ma molto appassionato), l'opera 118 raggiunge subito un momento di altissimo e struggente lirismo con l'Intermezzo in la maggiore (Andante teneramente). L'impetuoso esordio della Ballata in sol minore (Allegro energico) che segue sembrerebbe far mutare radicalmente atmosfera, ma un ampio episodio centrale - indicato da Brahms pp e «una corda» - ridimensiona l'effetto complessivo del brano; si noti, inoltre, che a livello dinamico l'autore non prescrive mai il fortissimo, nemmeno nei momenti di maggiore enfasi. Ancora una pagina dai toni grigi, L'Intermezzo in fa minore (Allegretto un poco agitato), in cui compaiono parole come «dolce» e «delicatamente» e una dai toni intensamente idilliaci, la Romanza in fa maggiore (Andante-Allegretto grazioso-Tempo I), preparano la strada allo sconvolgente Intermezzo in mi bemolle minore conclusivo (Andante, largo e mesto): pagina arcana dai toni plumbei, considerata dall'autore una sorta di Requiem, che porta idealmente questo brano ben oltre le atmosfere dei 3 Intermezzi op. 117, definiti da Brahms «ninnananna dei miei dolori», alle soglie di quello stato d'animo che sarebbe presto stato espresso esplicitamente nel titolo della sua ultima composizione: O Welt, ich muss dich lassen (Oh mondo, devo lasciarti).

I Pezzi per pianoforte op. 119 sono le ultime pagine pianistiche di Brahms. Il Primo Intermezzo è di ridotte proporzioni e serve da introduzione alla raccolta, ma, per quanto breve, semplice e di carattere introduttivo, il pezzo racchiude in sé un'altissima poesia, di una malinconia lancinante che non ha molti paragoni

neppure nel Brahms maggiore. La prima parte del seguente Intermezzo è molto vicina alle Romanze senza parole di Mendelssohn, e la riassunzione di stilemi mendelssohniani assume qui un deciso carattere di citazione nostalgica. Originalissima è la seconda parte: si tratta di un Valzer, costruito sullo stesso tema della prima parte, come la riattualizzazione di un ricordo dolcissimo. La ripresa della prima parte ed una citazione della seconda parte completano il pezzo. Il Terzo Intermezzo è una specie di Serenata, che ricorda lo stile orchestrale di Brahms, con strumentini e con violoncelli in "pizzicato". La composizione è costruita su un solo tema.

Elena Zalesova ha ricevuto le sue prime lezioni di pianoforte all'età di cinque anni. Due anni dopo la giovane pianista eseguì un recital. Dopo aver partecipato con successo ai concorsi regionali, ha ricevuto il Premio del Pubblico in un concorso nazionale giovanile a Mosca. Quando Elena suonò il Primo Concerto per pianoforte di F. Chopin all'età di soli undici anni, ricevette il riconoscimento dalla parte della famiglia Prokofiev. Questo evento portò la studentessa a decidere di seguire costantemente la sua passione per il pianoforte. Dopo aver finito la Scuola di musica più famosa della Russia con l'esibizione del Terzo Concerto di S. Rachmaninoff, studiò nei due anni successivi al Conservatorio di Mosca nella classe del Professor S. Dorenskij. Nonostante i suoi successi artistici, come le sue esibizioni nelle sale più importanti della Russia (p.e. Grande Sala del Conservatorio di Mosca, Filarmonica di Mosca), la studentessa ha deciso di trasferirsi in Europa. All'età di 20 anni Elena Zalesova arrivò a Rostock, Germania, dove continuò i suoi studi. Quando ha ricevuto una borsa di studio dalla Friedrich-Naumann-Stiftung, Dipartimento per la promozione degli studenti di talento, la giovane pianista è stata finanziariamente in grado di trasferirsi a Francoforte sul Meno in Germania. Dopo aver superato l'esame di ammissione con il punteggio più alto possibile, è diventata studentessa presso la Scuola Superiore di Musica e degli Arti dello Spettacolo nella classe del Professor L. Natochenny. Durante i suoi studi, Elena ha vinto diversi concorsi internazionali in vari paesi europei (concorso DAAD a Francoforte sul Meno, Germania; Brest Piano Concours, Francia; Concorsi internazionali a Salerno ed Atri, Italia etc.). Si è laureata con un voto "sehr gut" (massimo). Dopo di che, si spostò in Italia, a Firenze, dove si dedicò allo studio della lingua e dell'arte italiana. Inoltre, ha sviluppato ulteriormente la sua esperienza camerale attraverso le sue esibizioni di successo con i musicisti dell'Orchestra Maggio Musicale Fiorentino. Nel 2019, la musicista ha iniziato i suoi studi presso il Conservatorio di Como, nella classe della Professoressa Daniela Manusardi.

31 luglio 2021, ore 18:00 | Villa Olmo, Salone d'Onore

UN POMERIGGIO CON BRAHMS

PROGRAMMA

Johannes Brahms (1833-1897): Trio op. 8 in si maggiore
Allegro con brio - Scherzo - Adagio - Allegro

Valeria Vecerina, *violino*
Matilde Pesenti, *violoncello*
Emanuele Lotti, *pianoforte*

Lavoro giovanile che ottenne da subito un notevole consenso, il Trio op. 8 fu sottoposto a revisione dopo ben trentacinque anni dalla prima stesura; Brahms venne infatti convinto a mettervi mano per correggerne alcune ingenuità frutto di inesperienza, riducendo drasticamente alcune sezioni eccessivamente ridondanti e riassetando alcuni disequilibri formali. Sebbene lo stesso Brahms fosse poco incline a questo tipo di operazioni, il risultato non snaturò la freschezza e l'estroversa esuberanza originale di questa composizione che tanti entusiasmi aveva saputo suscitare.

Il primo movimento è un ampio Allegro con brio in forma-sonata, basato su tre idee principali, che prende le mosse da una calma melodia in forma di inno enunciata dal pianoforte, ripresa subito dagli archi, che raggiunge gradualmente i toni agitati e cupi da Ballata nordica tante volte impiegati dal giovane Brahms. Dopo uno Scherzo (Allegro molto) leggero e fatato, non immune da reminiscenze mendelssohniane, l'intensissimo Adagio in si maggiore è costruito con straordinaria maestria su due idee principali: una sorta di corale solenne e misterioso e una struggente melodia affidata al violoncello che deriva chiaramente dal dodicesimo Lied dello "Schwanengesang" di Schubert. L'Allegro finale conclude il Trio op. 8 ricollegandolo ai toni epici e agitati del primo movimento.

*Il Segno del Tempo,
quello che intimamente uniforma un'esecuzione musicale.*

*E' la bacchetta del Direttore, davanti all'Orchestra.
E' quello grafico della scrittura musicale, la notazione.
Quella che permette ai musicisti di suonare insieme,
contemporaneamente,
e che nel Tempo è mutata, adattandosi al suo scorrere.*

*Segno del Tempo è tutto ciò che ci circonda e con cui dobbiamo misurarci.
Quello che viviamo, ciò che siamo, collettivamente, ora:
il "nostro Tempo".*

*Segno del Tempo è la misura della trasformazione, quella che rende ogni giorno possibile
il rinnovarsi di un ricco passato in nuovo presente.*

*Da un anno all'altro,
da una generazione all'altra.*

*Segno del Tempo è quello che ci portiamo addosso,
le "rughe" tanto care alla Magnani.
Abbiamo avuto 25 anni per guadagnarci le nostre,
una per ogni modo di essere Conservatorio.*

*Ma il Segno del Tempo è anche un'indicazione e un invito:
quello di guardare al futuro, là dove dobbiamo dirigerci.*

IL FESTIVAL "IL SEGNO DEL TEMPO" È UN PROGETTO DEL CONSERVATORIO DI COMO

Coordinamento artistico del festival: M^oElena Ponzoni

Comunicazione e Ufficio Relazioni Esterne: M^o Carla Moreni

Supporto AudioVideo e Logistica: M^o Walter Prati

Assistente alla Produzione: Luigi Monti

Collaborazioni studentesche: Carolina Lidia Facchi, Daniele Rumi, Marianna Iencarelli (Ufficio Produzione); Andrea Camilla Mambretti, Chiara Selvini, Daniela Dominioni, Giacomo Favitta (Ufficio Comunicazione); Flavio Vanini, Tommaso Polloni (Sito); Dario Ronchetti, Luca Fusina, Tobia Bianchini - Angelo Iovane, Alberto Moschella (Video e Audio); Emanuele Broglia (Collaboratore esterno AudioVideo)

via Luigi Cadorna, 4 | 22100 Como (CO) | telefono 031 279827 | fax 031 266817 |

www.conservatoriocomo.it